

L'INTERVENTO

NOI FARMACISTI E LA PILLOLA DEL GIORNO DOPO



di FRANCO TUGNOLI*

IRINTOCCHI che stanno accompagnando alcuni temi, cosiddetti 'sensibili', risuonano nei nostri comportamenti umani e professionali. In particolare, il problema della sessualità va inerpicandosi in un dibattito dai frastuoni ideologici. Al riguardo, ci sembrano opportune alcune riflessioni, inevitabile eco a quanto già accaduto a Bologna, sul tema della 'pillola del giorno dopo'.

1- STABILITO che si tratta di un farmaco 'contraccettivo' - al contrario della Ru 486 che è 'abortiva' -, va sottolineato il carattere di emergenza che sostanzia il suo impiego (entro le 72 ore dall' 'incidente').

2- LA SUA disponibilità in Italia, dopo decenni d'uso in gran parte del mondo, avviene in conseguenza delle norme europee 'di mutuo riconoscimento', cioè con un iter burocratico che ci ha trovato in una situazione di totale immaturità sociale e applicativa. Proviamo a spiegarci con un esempio illuminante. In Francia la sua commercializzazione è avvenuta solo dopo un proficuo lavoro svolto dai ministeri di istruzione e sanità per contrastare la drammatica realtà della diffusione di aborti in minorenni. Si sono programmati in ambito scolastico incontri periodici di informazione e sensibilizzazione su tutti gli aspetti della sessualità, in particolare sulla prevenzione delle gravidanze indesiderate. La conoscenza della pillola, del suo impiego, della sua disponibilità (anche gratuita) ha coinvolto il sistema-farmacia, coordinando così un valido piano di comunicazione collettiva.

3- NEL NOSTRO Paese, in totale assenza di un programma analogo, la drammatica realtà si è arena-ta sulle dispute normative - esigenza di ricetta medica (altrove non è richiesta) - e sul problema dell'obiezione di coscienza. Considerato che i due temi s'intersecano fra loro, diventa utile chiarire che: a) la farmacia nasce da un diritto 'cessorioso' del

lo Stato, alle cui leggi deve rispetto; pertanto ha l'obbligo' di evadere le ricette mediche (ciò è stato ripetutamente affermato dai più alti livelli rappresentativi ordinistici e sindacali); b) il carattere di urgenza della richiesta non può essere aggirato rimandandola altrove o ad altri, specie quando il farmacista è solo, come nei turni festivi e notturni.

IN SOSTANZA, pur con la dovuta comprensione per ogni principio morale, resta da chiedersi se non sia più utile, a fronte di una realtà sempre più gravemente diffusa, aprirsi alla cultura della prevenzione piuttosto che al rifiuto degli inevitabili rimedi. Anche ai volenterosi antiabortisti andrebbe chiesto: perché combattere l'aborto quando si demonizzano i mezzi per prevenirli?

* farmacista

